

COME È CAMBIATO L'INSEGNAMENTO DELL'ITALIANO LINGUA D'ORIGINE PER AFFRONTARE I MUTAMENTI AVVENUTI NELLA SOCIETÀ? L'ESPERIENZA DEI CORSI DI LINGUA E CULTURA ITALIANA GESTITI DALL'ECAP

Der Beitrag berichtet über die Erfahrungen mit dem Unterricht von Italienisch als Herkunftssprache bei ECAP, der Organisation, die seit dem Schuljahr 1993/94 die Kurse im Konsularbezirk Basel durchführt. Er möchte auf Veränderungen aufmerksam machen, die in den letzten Jahrzehnten durchgeführt wurden und die durch offizielle Dokumente belegt werden. Die Veränderung der Zielgruppe der Kurse hat in der Tat dazu geführt, dass sich der Zweck des Unterrichts, seine Organisation und die Art und Weise, wie Lehrer ausgebildet werden, geändert haben. Darüber hinaus führten die Erkenntnisgewinne der sprachdidaktischen Forschung und die Erfahrungen der Lernenden aus der Sprachdidaktik anderer Sprachen zu Veränderungen der Unterrichtspraxis.

● **Alessandra Minisci**
| FHNW



Alessandra Minisci, Dr. in filologia italiana, è docente di Lingua e di Letteratura italiana alla Scuola Pedagogica FHNW di Muttenz e collabora con l'ECAP nell'insegnamento dei corsi di lingua e cultura italiana.

Immagine 1

«Eccoci!!!» il giornalino redatto dagli alunni e dalle alunne di livello primario dei corsi di Lingua e Cultura Italiana ECAP

L'offerta dei Corsi di lingua e cultura italiana nella circoscrizione consolare di Basilea

Dal 1971 lo Stato italiano organizza, tramite l'Ambasciata, corsi di lingua e cultura italiana (LCI) per gli allievi delle scuole dell'obbligo in tutti i cantoni non italo-foni della Svizzera.

I corsi fino al 1993 erano gestiti interamente con personale docente della scuola pubblica italiana, distaccato all'estero e coordinato dagli Uffici scolastici dei vari Consolati. Nell'estate del 1993, per motivi di risparmio, il governo italiano ha deciso di passare a un sistema a gestione mista, fondato sulla collaborazione con il privato-sociale che gestisce una parte dei corsi tramite enti no profit, espressione della collettività italiana.

Nella circoscrizione consolare di Basilea – che include i cantoni Basilea Città, Basilea Campagna, Argovia, Soletta e Giura – collabora con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) dello Stato italiano l'ECAP

(www.ecap.ch/), un ente interculturale presente in tutta la Svizzera, fondato nel 1970 dal sindacato italiano CGIL per la formazione degli adulti migranti.

I corsi sono rivolti agli alunni in età di obbligo scolastico e hanno una diffusione capillare sul territorio: nell'anno scolastico 2021/2022 nella circoscrizione di Basilea sono stati attivati 194 corsi – 141 per la scuola primaria e 53 per la scuola secondaria – dei quali circa due terzi (61,24%) organizzati dall'ECAP.



Non ci sono differenze di intervento tra i corsi ministeriali e quelli dell'ente gestore, poiché le direttive generali vengono dettate a Roma dal MAECI, che finanzia anche gli enti gestori. Ciò che cambia è la composizione del corpo docente, in un caso composto da insegnanti di ruolo in Italia, distaccati all'estero per un determinato periodo di tempo (di solito 5 anni) e nell'altro da personale reperito in loco dall'ente.

Se i docenti che vengono dall'Italia garantiscono il legame con la madrepatria e dovrebbero rappresentare la scuola italiana nelle sue forme più attuali e aggiornate, i docenti assunti in loco hanno il vantaggio di essere radicati nel territorio, conoscere il sistema scolastico svizzero e garantire una maggiore continuità dell'attività didattica nel tempo. La collaborazione tra questi due partner è dunque fondamentale e ha permesso negli ultimi 30 anni di garantire un servizio di qualità. Il sistema misto ha però evidenziato negli ultimi anni alcuni elementi di criticità, legati soprattutto a problemi organizzativi e di coordinamento.

Anche se il presente articolo prende in considerazione in particolare l'esperienza dei corsi gestiti dall'ECAP, la maggior parte del suo contenuto può essere estesa ai corsi di lingua e cultura italiana nel loro insieme.

La trasformazione del pubblico a cui si rivolgono i corsi

Negli anni '70 e '80 molti bambini italiani arrivavano già in parte scolarizzati in Italia e spesso avevano difficoltà a inserirsi nella scuola svizzera, a volte erano inseriti nei corsi speciali. Le famiglie vivevano nel continuo dilemma se rimanere in Svizzera o ritornare nel paese di origine. I genitori all'inizio non parlavano quasi mai il tedesco; erano per lo più dialettofoni e/o parlanti una varietà di italiano popolare; questo repertorio si rifletteva nei loro figli (con competenze di italiano più vicine alla norma per quelli già in parte scolarizzati), allievi dei corsi di LCI. Le generazioni successive si sono integrate sempre meglio nel tessuto sociale e culturale elvetico e in molti casi hanno scelto di rimanere definitivamente in Svizzera. A partire dagli anni '90 i corsi si sono rivolti alla seconda generazione dell'immigrazione italiana, scolarizzata in Svizzera e già padrona della lingua locale,

a cui è seguita la terza e oggi ormai la quarta generazione. Negli stessi anni alla linea di immigrazione tradizionale se ne è aggiunta una nuova, caratterizzata da persone altamente qualificate e specializzate, ma non è mai cessata l'immigrazione di italiani alla ricerca di un lavoro generico, nuovamente accresciuta a partire dal 2008 a causa della crisi economica (Ricciardi, 2018).

Oggi sono sempre più frequenti gli allievi figli di coppie miste, con un solo genitore italofono, o anche italoфиli con legami di diverso tipo con la lingua italiana. Un fenomeno osservato relativamente di recente è la frequenza dei corsi da parte di alcuni allievi ticinesi e quella dei figli di immigrati di altre nazionalità (soprattutto kosovari, macedoni e turchi), che hanno vissuto a lungo in Italia, ottenendo magari anche la cittadinanza, e poi si sono trasferiti in Svizzera.

Già nel 2013 da un monitoraggio dell'Ambasciata d'Italia risultava che il 35% degli alunni dei corsi LCI erano cittadini italiani, il 42% aveva la doppia cittadinanza (italiana/svizzera), il 6% erano cittadini svizzeri e il 4% erano di altra nazionalità¹ (Ambasciata Italiana di Berna, 2016).

Si sono così venute a creare classi di studenti eterogenee nella conoscenza della lingua italiana, per alcuni lingua prima, per altri lingua seconda e per qualcuno addirittura lingua straniera.

Si sono così venute a creare classi di studenti eterogenee nella conoscenza della lingua italiana, per alcuni lingua prima, per altri lingua seconda e per qualcuno addirittura lingua straniera.

I cambiamenti nelle finalità

I corsi LCI sono nati come uno strumento del governo italiano per garantire l'insegnamento della lingua italiana ai figli delle persone emigrate all'estero e prepararli al rientro in Italia. Rivolti solo ai cittadini italiani, fino alla fine degli anni '80 avevano come obiettivo il conseguimento dell'equipollenza del diploma italiano di terza media. Oltre a ciò erano un'importante luogo di integrazione e di

¹ Per il restante 13% non si dispone del dato della nazionalità.

Mantenere o imparare la lingua e conoscere le linee essenziali della storia civile e culturale del proprio paese d'origine, sono rimaste invece per tante famiglie le finalità fondamentali.

sostegno per i bambini e le loro famiglie. Lentamente, nel corso degli ultimi 30 anni, insieme ai cambiamenti della società anche gli scopi dei corsi sono mutati. Non è più necessario lavorare per l'equipollenza dei diplomi, grazie agli accordi internazionali sul riconoscimento dei titoli di studio, ed è diventata meno problematica l'integrazione dei nuovi immigrati italiani. Mantenere o imparare la lingua e conoscere le linee essenziali della storia civile e culturale del proprio paese d'origine, sono rimaste invece per tante famiglie le finalità fondamentali.

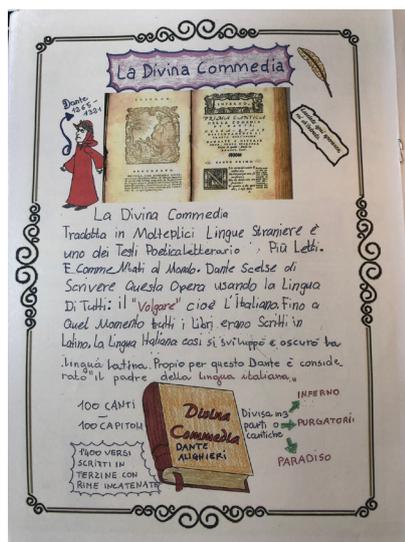


Immagine 2

Presentazione della Divina Commedia preparata da una classe dei corsi di Lingua e Cultura in occasione della celebrazione dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri. Immagine tratta da «Eccoci!!!» 2021-2022

Un nuovo obiettivo dei corsi è l'ottenimento di una certificazione linguistica internazionale di conoscenza della lingua italiana (cfr. più avanti).

Negli ultimi anni lo Stato italiano ha accentuato l'importanza della promozione della lingua e della cultura italiana attraverso i corsi LCI nel territorio elvetico. Come affermato nel rapporto sull'italiano in Svizzera dell'Ambasciata di Berna del 2016, con l'apertura agli alunni non italo-foni e non italiani i corsi sono divenuti "de facto uno strumento della diffusione dell'italiano presso gli stranieri" (Ambasciata Italiana di Berna, 2016).

Come si è modificata la didattica

Quando gli allievi dei corsi erano tutti italo-foni/italiani, l'insegnamento rispecchiava abbastanza fedelmente i programmi della scuola italiana, e proponeva lo studio, con modalità tradizionali, di grammatica, storia, geografia e anche testi letterari per i ragazzi più grandi. Questo era possibile grazie anche a un numero maggiore di ore, all'inizio quattro alla settimana, ridotte a due nel corso degli anni '90 per motivi economici.

Oggi la presenza di un numero sempre maggiore di studenti che non usa l'italiano abitualmente ha reso necessario rivolgersi a metodologie proprie dell'insegnamento di una lingua straniera o seconda e richiamarsi ai parametri del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue (QCER).

La pratica didattica prevalente si basa sull'apprendimento cooperativo in piccoli gruppi di 3-4 allievi, che permette di realizzare sia momenti di insegnamento reciproco (Peer Tutoring) quando i livelli sono eterogenei, sia momenti di collaborazione tra pari (Peer Collaboration) quando studenti di uno stesso livello devono collaborare per portare a termine un compito. In altri casi viene distribuito del materiale differenziato a seconda dei livelli per un lavoro individuale. Spesso l'insegnante spende molto del suo tempo per selezionare il materiale da utilizzare in classe ricavandolo da testi diversi, o crearne di nuovo ad hoc. Un utile supporto pedagogico per l'insegnamento della lingua d'origine, contenente anche molte proposte pratiche, è stato realizzato dal Dipartimento per lo sviluppo dell'educazione internazionale dell'Alta Scuola Pedagogica di Zurigo (Schader, a cura di, 2016).

Più che altro l'insegnante svolge la funzione di facilitatore dell'apprendimento; spesso introduce il tema all'inizio dell'unità didattica e/o ne riprende le fila al termine, cercando di coinvolgere tutti gli allievi anche in questi momenti comuni.²

È importante fare in modo che gli allievi siano a loro agio in classe e non si sentano penalizzati anche se all'inizio non parlano l'italiano. Nello stesso tempo devono essere aiutati a creare paragoni e stabilire utili correlazioni tra le lingue, e a prendere consapevolezza che possono

² Questa descrizione, che corrisponde alla pratica didattica di chi scrive, è confermata dalle testimonianze di altri insegnanti dei corsi di Lingua e Cultura e dei coordinatori pedagogici.

servirsi delle stesse strategie di apprendimento in italiano e in tedesco (vedere il riquadro 1).

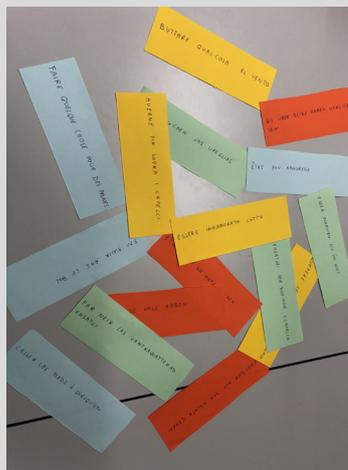
L'impostazione didattica è dunque volta allo sviluppo di un progressivo plurilinguismo in linea con le indicazioni della scuola svizzera sull'insegnamento delle lingue e nella convinzione che studenti parlanti più lingue possano adattarsi ai contesti sempre più multietnici e pluriculturali delle nostre società.

Un argomento delicato rimane quello della motivazione degli allievi. Se per i bambini della scuola elementare la frequenza è favorita da un maggior legame con l'ambiente familiare, da un minor impegno richiesto dalla scuola svizzera e da una didattica prevalentemente ludica, per i ragazzi della scuola media la situazione è molto diversa e le attrattive legate alla scoperta del mondo al di fuori della famiglia, a nuovi interessi e alle numerose offerte di attività extrascolastiche tra cui scegliere, tendono ad allontanarli dai corsi LCI. Questi ultimi si riducono infatti, nel passaggio dalla scuola elementare alla secondaria, di quasi due terzi.

Nell'anno scolastico 2004/2005 l'ECAP è diventato ente certificatore CELI (Certificato di Lingua italiana dell'Università per Stranieri di Perugia) e ha introdotto nei corsi per la scuola secondaria dei moduli specifici di preparazione agli esami. In media conseguono una certificazione presso l'ECAP 200-250 studenti ogni anno, generalmente di livello B1/B2; tale certificazione è riconosciuta per il conseguimento del diploma di maturità professionale federale e può essere trascritta nel passaporto delle lingue svizzero. Questo al momento sembra essere uno dei principali motivi per proseguire la frequenza dei corsi nella scuola secondaria. L'ECAP ha pianificato nell'anno scolastico in corso una rivisitazione della programmazione dei corsi per la scuola media per renderli più stimolanti e attraenti.

Espressioni idiomatiche a confronto nelle 4 lingue nazionali

Ai ragazzi divisi a gruppi vengono distribuite delle carte di 4 colori con alcune espressioni idiomatiche corrispondenti nelle 4 lingue nazionali mescolate tra di loro. Ogni gruppo deve ricostruire quali espressioni indicano uno stesso concetto nelle 4 lingue. Segue una discussione su somiglianze e differenze tra le lingue (per es. come hanno individuato la corrispondenza con il romancio, che è l'unica lingua che non studiano e con cui probabilmente non sono mai venuti in contatto), su somiglianze e differenze tra le immagini evocate che rispecchiano anche culture diverse. L'attività è ispirata dal libro *4 piccioni con una fava*, a cura di Nicole Bandion (2020).



La formazione degli insegnanti

Gli insegnanti dei corsi LCI assunti dall'ECAP sono di nazionalità italiana residenti in Svizzera; secondo le direttive MAECI, per la scuola elementare devono essere in possesso di una laurea in Scienze della Formazione Primaria e per la scuola media di una laurea in Lettere e Filosofia, o equivalente, che permetta l'insegnamento dell'italiano nella scuola secondaria di I grado in Italia.

A partire dall'a.s. 2021/2022 l'ECAP ha deciso di richiedere ai propri insegnanti anche la certificazione DITALS (Certificazione di Didattica dell'Italiano come Lingua Straniera dell'Università per Stranieri di Siena), ritenendo indispensabile che i docenti acquisiscano maggiori competenze nella didattica dell'italiano L2. È probabile che presto questo requisito divenga obbligatorio anche per lo Stato italiano. La conoscenza della lingua tedesca è infine considerata dall'ECAP un requisito fondamentale, sia per permettere una didattica del plurilinguismo, sia per la comunicazione con i colleghi delle scuole svizzere o la partecipazione a corsi di formazione. Una certificazione di tedesco almeno B1 è richiesta agli insegnanti HSK dal Dipartimento dell'Educazione cantonale in BS e BL.

Riquadro 1

Un esempio in breve di didattica del plurilinguismo

Immagine 3

Materiale preparato dall'autrice per un'attività svolta in una classe di scuola media

I rapporti con la scuola svizzera

La Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE, 2007) prevede nell'articolo 4 del concordato HARMOS che i cantoni sostengano l'insegnamento delle lingue d'origine attraverso misure organizzative a supporto dei corsi organizzati da stati stranieri o da enti privati. I cantoni mettono a disposizione gratuitamente le aule nelle scuole pubbliche e in alcuni casi una parte del materiale scolastico, offrono corsi di aggiornamento al personale docente e supporto nella raccolta delle iscrizioni. Nei cantoni Basilea Città e Basilea Campagna la responsabile didattica dei corsi dell'ECAP partecipa regolarmente ai gruppi di lavoro "Heimatliche Sprache und Kultur" dei rispettivi Dipartimenti dell'Educazione.

Il canton Zurigo è l'unico a mia conoscenza ad aver pubblicato un Programma didattico di riferimento per le lezioni di lingua e cultura del paese d'origine (Bildungsdirektion Kanton Zürich, 2011), tradotto in 21 lingue, che viene adottato anche dai cantoni BS e BL.

I corsi si collocano di norma in orario pomeridiano e riuniscono studenti provenienti da diverse scuole. A fine anno la frequenza e una valutazione sono comunicate ai coordinatori delle classi di appartenenza di ogni allievo, con modalità diverse a seconda dei cantoni: un certificato da allegare alla pagella con una valutazione basata sui livelli del QCER per i cantoni BS, BL e AG; un certificato con voto che non può essere allegato alla pagella nel cantone Soletta; un voto inserito in pagella nel canton Giura.

3 Sul tema dei possibili sviluppi futuri si veda anche quanto già affermato nel 2018 da Roger Nesti, coordinatore degli Enti Gestori Corsi LCI, al convegno "Il posto dell'italiano in Svizzera" (Comites, 2018).

La presenza di un numero sempre maggiore di studenti che non usa l'italiano abitualmente ha reso necessario rivolgersi a metodologie proprie dell'insegnamento di una lingua straniera o seconda.

Per un migliore inserimento dell'insegnamento nel contesto educativo svizzero è di particolare interesse l'offerta che viene fatta dal Dipartimento per l'istruzione di alcuni cantoni, come BS e BL, di corsi di aggiornamento specifici per insegnanti LCI.

I rapporti con la scuola svizzera si differenziano dunque in parte a seconda della legislazione dei vari cantoni; in parte scaturiscono però dall'iniziativa dei singoli insegnanti dei corsi. Quando si instaura una buona sinergia tra i docenti LCI e le scuole in cui si trovano ad operare, i risultati sono normalmente molto più soddisfacenti. Esempi virtuosi sono i casi in cui il processo di integrazione nella scuola svizzera di alunni appena arrivati viene favorito da interventi concordati con gli insegnanti di Lingua e Cultura, oppure eventi organizzati da parte dei docenti LCI, come mostre o spettacoli teatrali, a cui sono invitati anche allievi e insegnanti della scuola ospitante.

Obiettivi futuri

Per concludere vorrei porre l'attenzione su tre punti importanti per lo sviluppo futuro dei corsi di lingua e cultura italiana, su cui l'ECAP sta ponendo la sua attenzione:³

- rivedere il rapporto tra Stato italiano e enti gestori con l'obiettivo di evitare possibili conflitti nell'attribuzione delle competenze e migliorare la capacità di intervento di questi ultimi;
- favorire una collaborazione più stretta con il sistema scolastico svizzero, cercando di stabilire contatti duraturi e scambi di carattere pedagogico con insegnanti e presidi delle scuole in cui si svolgono i corsi;
- rivedere la programmazione per la scuola media, alla luce dei bisogni degli studenti e delle metodologie didattiche più aggiornate.

Bibliografia

Ambasciata Italiana di Berna (2016), *Italiano per gli italiani, italiano per gli svizzeri, italiano per gli stranieri. Rapporto sull'italiano in Svizzera: contesto, legislazione, iniziative*, consultabile al sito: <https://www.forumperlitalianoinsvizzera.ch/italiano-per-gli-italiani-per-gli-svizzeri-e-per-gli-stranieri/>

Bandion N. (2020) (a cura di), *4 piccioni con una fava*, Bellinzona, Salvioni.

Bildungsdirektion Kanton Zürich (2011), *Programma didattico di riferimento - Lezioni di lingua e cultura del paese d'origine* (HSK), consultabile al sito: <https://www.zh.ch/de/bildung/informationen-fuer-schulen/informationen-volksschule/volksschule-schulinfo-unterrichtsergaenzende-angebote/schulinfo-foerderung-erstsprache-hsk.html>

CDPE (2007), *Concordato HarmoS*, consultabile al sito: https://www.cdpe.ch/it/temi/scuola-obbligatoria?highlight=c700f52454ad45ba-a51140a05c78eceb&expand_listingblock=e7ca-d1be7850455eac1ad32816e3b62f

Comites (2018), *Il posto dell'italiano in Svizzera. Il valore identitario della lingua italiana in Svizzera. Resoconto del convegno promosso dal Comites di Zurigo, Zurigo, 1. dicembre 2018*, consultabile al sito: <https://www.forumperlitalianoinsvizzera.ch/il-posto-dellitaliano-in-svizzera/>

Ricciardi T. (2018), *Breve storia dell'immigrazione italiana in Svizzera*, Roma, Donzelli.

Schader B. (2016) (a cura di), *Materiali per l'insegnamento della lingua d'origine*, Zürich, Orell Füssli, 6 voll. scaricabili al sito: <https://myheritagelanguage.com/it/books/>